



***Dal segno al manifesto: sperimentare la litografia con Daniele Buzzi della litografia***

PERCORSO DIDATTICO - SCUOLA ELEMENTARE

DOSSIER PER DOCENTI

 Museo  
Casa Rusca



<b>DURATA</b>	90/120 min
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Massimo 20
<b>LINGUA</b>	Italiano
<b>IDEAZIONE</b>	Giada Muto, Responsabile mediazione culturale per i Musei civici di Locarno
<b>COSTO</b>	CHF 190
<b>CLASSE</b>	La visita e il laboratorio didattico sono rivolti agli allievi delle scuole elementari
<b>ENTRATA</b>	Gratuita per allievi e accompagnatori

## DESCRIZIONE

Il percorso si apre con una visita guidata animata alla mostra su Daniele Buzzi. Gli allievi sono invitati a osservare attentamente le opere, cercando oggetti, dettagli e elementi presentati in precedenza dalla mediatrice. Questa modalità trasforma l'osservazione in un gioco di scoperta e attenzione, stimolando la curiosità e la partecipazione attiva dei bambini. In questo modo, gli studenti hanno l'opportunità di conoscere l'artista in maniera giocosa e interattiva, imparando a riconoscere forme, colori e composizioni tipiche dei suoi manifesti.

A seguire, il percorso si concentra sul laboratorio pratico, incentrato sulla produzione grafica di Buzzi, con particolare attenzione ai manifesti. I bambini sperimentano una forma di litografia "casalinga" utilizzando materiali semplici come carta d'alluminio e una bevanda gasata, che consentono di comprendere

**Museo Casa Rusca**

Piazza Sant'Antonio 1

6600 Locarno

[mediazione.musei@locarno.ch](http://mediazione.musei@locarno.ch) | +41 91 756 31 85

concretamente il rapporto tra segno, matrice e stampa. Attraverso questa tecnica accessibile e sperimentale, gli studenti apprendono come un disegno possa trasformarsi in immagine da riprodurre e comunicare, entrando in contatto con il linguaggio del manifesto e con la dimensione comunicativa dell'arte.

Il laboratorio stimola la creatività, la motricità fine e la percezione visiva, offrendo ai bambini l'occasione di prendere decisioni su colori, forme e composizione. Inoltre, li invita a riflettere sul potere delle immagini: come un segno diventa messaggio? Come un'immagine può comunicare un'idea o raccontare un territorio?

Attraverso l'alternanza di osservazione, gioco e sperimentazione pratica, il percorso permette agli studenti di sviluppare competenze visive, manuali e cognitive, trasformando la visita al museo in un'esperienza attiva, divertente e formativa. Il Museo Casa Rusca diventa così uno spazio in cui l'arte si scopre attraverso il gesto, il colore e la creazione, aprendo la strada a un rapporto positivo e consapevole con il patrimonio culturale.



### **Laboratorio creativo: Dal segno al manifesto con Daniele Buzzi**

Il laboratorio offre agli studenti l'opportunità di trasformare l'osservazione dei manifesti di Daniele Buzzi in un'esperienza pratica e creativa, avvicinandoli al linguaggio visivo e comunicativo dell'artista.

Al centro dell'attività c'è la sperimentazione di una tecnica ispirata alla litografia, resa accessibile con materiali di uso quotidiano.

**Museo Casa Rusca**  
Piazza Sant'Antonio 1  
6600 Locarno

[mediazione.musei@locarno.ch](mailto:mediazione.musei@locarno.ch) | +41 91 756 31 85

La litografia è una tecnica di stampa artistica inventata alla fine del XVIII secolo, basata sul principio chimico-fisico secondo cui olio (o grasso) e acqua si respingono: nelle aree disegnate con materiali grassi l'inchiostro rimane, mentre nelle aree non disegnate l'acqua si deposita e respinge l'inchiostro. Questo consente di trasferire un'immagine da una superficie piana (come una pietra calcarea tradizionale o lastre metalliche) alla carta mantenendo con grande fedeltà forme, tratti e texture del disegno originale.

Per rendere accessibile questo principio anche ai bambini, si utilizza una versione semplificata chiamata Kitchen Litho (litografia casalinga), sviluppata per permettere a principianti e studenti di sperimentare il procedimento in modo sicuro e creativo, impiegando materiali facilmente reperibili in cucina.



#### **Creazione della lastra**

Ogni bambino riceve un supporto di carta di alluminio, che fungerà da matrice su cui realizzare il disegno. Su questa superficie, gli studenti tracciano i contorni del proprio manifesto utilizzando pastelli a olio o burro, ovvero materiali grassi che lasciano un segno evidente sulla superficie. Questo disegno rappresenta l'immagine che, dopo il trattamento, potrà essere trasferita su carta.



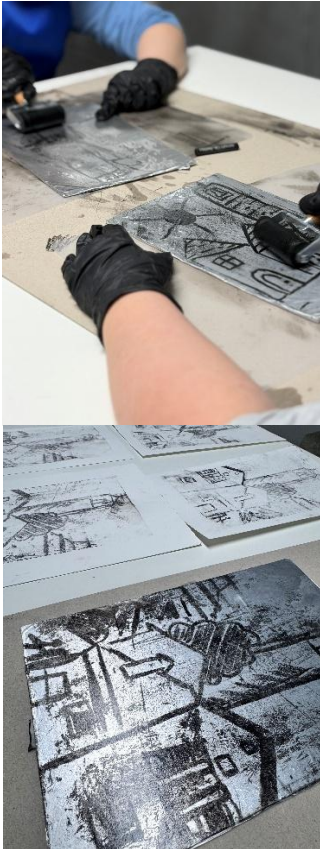
#### **Trattamento della lastra con cola**

Terminato il disegno, la lastra viene immersa o ricoperta di cola. Questo passaggio non "corrode" come avviene nelle litografie professionali con acidi specifici, ma serve a trattare la superficie in modo che le zone non disegnate reagiscano diversamente da quelle disegnate: dove c'è grasso la cola fa delle piccole bollicine e non aderisce, mentre dove non c'è grasso la superficie può diventare più idrofila. Questo trattamento permette alle aree disegnate di distinguersi visivamente da quelle non disegnate.



#### **Pulizia e preparazione per l'inchiostrazione**

Dopo alcuni secondi sotto la cola, la lastra viene sciacquata con una spugna umida per rimuovere i residui del liquido e poi pulita con un panno imbevuto di olio vegetale, in modo da eliminare eventuali residui di materiale grasso che potrebbero interferire con l'inchiostrazione. In questo modo rimane visibile sull'alluminio un'immagine sbiadita del disegno realizzato.



### **Inchiostrazione e stampa**

Si procede poi alla preparazione dell'inchiostro grasso (come quello per stampa artistica) e si applica con un rullo sulla lastra. Le aree disegnate tendono ad attirare l'inchiostro, mentre quelle trattate con acqua lo respingono. Dopo l'inchiostrazione è possibile stampare semplicemente posando un foglio di carta sopra la lastra e premendo con le mani o con un utensile alla base (come il retro di un cucchiaio), ottenendo così una prima stampa della propria immagine.

### **Osservazione e discussione**

Gli studenti osservano come il disegno realizzato sulla matrice si trasferisce sulla carta in modo speculare (cioè capovolto) rispetto al tratto originale sulla lastra. Si riflette sul principio di repulsione tra grasso e acqua alla base della litografia, sull'importanza del segno e della composizione visiva e su come questi elementi contribuiscano alla comunicazione artistica e visiva tipica dei manifesti di Buzzi.

Attraverso questa sperimentazione, gli studenti sviluppano creatività, concentrazione e consapevolezza del processo artistico, comprendendo in modo diretto come un segno manuale possa diventare immagine riproducibile e comunicativa. **Il laboratorio rende la visita al museo attiva e partecipativa, permettendo ogni bambino di lasciare un segno personale e originale, in un contesto educativo stimolante e giocoso.**

### **OBIETTIVI**

- **Avvicinare gli studenti all'arte grafica e alla comunicazione visiva**, stimolando l'osservazione attiva e la curiosità verso i manifesti di Daniele Buzzi.
- **Sviluppare la percezione visiva e la motricità fine**, imparando a riconoscere forme, colori e proporzioni e a sperimentare il rapporto tra segno e superficie.
- **Riflettere sul ruolo dell'arte nella comunicazione**, comprendendo come un manifesto possa trasmettere un messaggio, raccontare un territorio o evocare emozioni.
- **Conoscere i principi base della litografia e dei processi di stampa**, osservando come un segno disegnato sulla lastra si trasferisce sulla carta in maniera speculare.
- **Potenziare le capacità critiche e comunicative**, attraverso il confronto e la discussione sulle scelte artistiche, compositive e cromatiche dei propri lavori e di quelli dei compagni.
- **Promuovere la consapevolezza del gesto artistico**, evidenziando come il disegno, il tratto e il trattamento della lastra contribuiscano alla costruzione del significato dell'opera.
- **Coltivare sensibilità estetica e creativa**, incoraggiando l'interpretazione personale dei manifesti e la sperimentazione pratica con materiali semplici, stimolando la creatività e l'espressione individuale.

## LA MOSTRA



La presente riproposta dell'opera sorprendente di Daniele Buzzi (1890-1974) si colloca a poco più di mezzo secolo dalla sua scomparsa e s'iscrive nel solco dell'iniziativa ideata nel 1984 da Pierre Casè per la SPSAS - Sezione Ticino, che ha rivelato le qualità della figura originale di questo pittore, cartellonista e architetto/ingegnere. Il progetto attuale, promosso dai Servizi culturali della Città di Locarno, offre l'occasione di tornare su questo personaggio poliedrico e di considerare le fasi salienti del suo percorso, a tratti inedito. L'allestimento concepito nelle sale del Museo Casa Rusca consente di prendere visione della prolifica attività di Daniele Buzzi pittore, da un lato, e cartellonista dall'altro.

Nato a Locarno, Daniele Buzzi si trasferisce a Winterthur per studiare al Technikum, dove si diploma nel 1912; lavora poi a Zurigo come ingegnere fino al 1927 e quindi a Losanna, dove fino al 1963 svolge la sua attività professionale presso la EOS (Société anonyme Energie de l'Ouest-Suisse), realizzando notevoli opere d'ingegneria in Vallese, fra le quali la diga della Dixence e la centrale di Chandoline.

Pittore autodidatta, inizialmente al seguito di Filippo Franzoni, a partire dagli anni Venti conosce a Losanna la pittura di Félix Vallotton, che riprende nelle sue stesure in aplat, mentre in Vallese è vicino ai pittori dell'École de Savièse – Edouard Vallet ed Edmond Bille – che ispirano a Daniele Buzzi motivi legati alla vita contadina. Alla stessa altezza cronologica prende avvio la sua brillante attività di cartellonista per le Ferrovie federali e per l'Ente turistico.

Il percorso espositivo inizia al pianterreno, dove Daniele Buzzi viene presentato all'interno della sua cerchia artistica di riferimento, essenzialmente locarnese, alla quale rimane intimamente legato malgrado gli oggettivi successi professionali Oltralpe. Buzzi si avvicina all'arte pittorica verosimilmente frequentando l'atelier di Filippo Franzoni, come è palese nel confronto con certe opere del Franzoni e alcuni dei primi lavori noti di Buzzi, come la tempera che tratteggia le case di Rivapiana a Minusio (1920-25) e l'olio raffigurante una Contadina con le galline (1928). I suoi legami con il vivace contesto artistico locarnese, fra gli altri con Bruno Nizzola e Ugo Zaccheo, sono invece saldi nella condivisione di esperienze comuni - ad esempio all'interno dell'atelier di Remo Rossi, brulicante di vita e di artisti come Marino Marini, Tita Ratti e Jakob Probst - e anche di quotidianità condivisa, specie a Cimalmotto in Valle Maggia, teatro privilegiato della loro pittura di paesaggio.

Al primo piano è invece il pittore che viene messo in evidenza: la pittura di Daniele Buzzi, di formazione amatoriale ma notevole per inventiva, regala momenti di straordinario interesse legati alla freschezza delle sue numerose immagini, insieme colte e spontanee.

Nella successione di opere, raramente datate e quindi segnate da una diffusa incertezza cronologica, il pittore ha sperimentato una sua particolare varietà delle tecniche, non sempre riconducibili alle definizioni abituali. Dopo le giovanili prove dipinte in ambito locarnese, Daniele Buzzi durante il periodo vallesano dell'École de Savièse, alla pratica dell'acquaforte alterna l'uso di matite colorate a pastello filamentoso. A contatto con l'ambiente locarnese, adotta la tecnica della tempera stesa in aplat, tipica dei pittori Nabis: stesure che in seguito coprono la varietà iconografica dell'opera di Daniele Buzzi. Una sua scelta originale tocca il nucleo significativo di carte monocrome, chiamate dal pittore "sepia", in nero, di rado a colori. Sono immagini liquide rese all'acquarello, con inserti a matita e all'inchiostro di china, che per comodità di lettura vengono nominate tecniche miste. Così, in mostra si ammirano via via con vivace curiosità numerose visioni di paesaggio, soprattutto colte in vari punti del paese di Cimalmotto, alternate a una serie originale di carte monocrome spesso inedite.

Dal profilo tecnico, va ricordato che pastelli e stesure in aplat generano illustrazioni e copertine, oltre che i noti manifesti restituiti tramite la stampa piatta della litografia, poi ripresi in offset. In mostra è esposta una selezione di documenti e lavori che attestano questa parte dell'attività di Daniele Buzzi, che con i suoi personaggi e i suoi scorci del Ticino è incaricato di illustrare, per esempio, l'"Almanacco per la gioventù della Svizzera italiana" o gli opuscoli di "Locarno e le sue valli" prodotti dalle Poste alpine svizzere.

Continuano al secondo piano studi di figura e nature morte per giungere infine ai manifesti che ancora oggi raccontano il festoso paesaggio ticinese in chiave mediterranea. L'arco cronologico sul quale si dispiega la fervida attività di Daniele Buzzi cartellonista si estende dal 1924 al 1969 e conta una cinquantina di manifesti. In mostra è possibile ammirare una selezione di 16 pezzi, a fianco di una scelta di cartelloni di altri importanti autori come Émile Cardinaux e Giovanni Giacometti, posti in dialogo e a confronto con le realizzazioni del Buzzi.

La ricca produzione di Daniele Buzzi in questo ambito, insieme la più nota e di qualità, comprende i filoni principali a partire dal racconto visivo dei trasporti ferroviari fino all'immagine del turismo, che si articola nell'illustrazione delle feste tradizionali e dello sport, sempre incentrate sul paesaggio ticinese al centro della sua attenzione, per scelta e di committenza. Nel corso degli anni Venti e Trenta prevalgono i manifesti legati all'immagine del treno, realizzati su commissione delle Ferrovie federali svizzere. In essi il paesaggio alpino è dominato dalle strutture imponenti dei ponti ferroviari sulla linea del Gottardo, tracciati da Daniele Buzzi ingegnere. Coevi sono i cartelloni che regalano immagini delle feste locarnesi di magnolie e camelie: di speciale effetto il manifesto del 1925, che riflette lo stile art déco, dominato dalla figura femminile con il cappello. Di innegabile fascino e impatto è anche il cartellone che raffigura la Madonna del Sasso in stile fauve, vivace nella sua colorazione sontuosa. In realizzazioni successive, le stesure in esordio a pastello diventano a tinte piatte, le forme sembrano ritagliate, in sintonia con l'attività pittorica praticata in seguito, a conferma della convergenza fra le diverse attività svolte dall'artista.

Il pittore riservato dipinge squisiti quadretti, mentre il cartellonista divulgatore esegue ampi manifesti. La rappresentazione visiva di scenari turistici allestita da Daniele Buzzi rimane tuttora insieme piacevole e duratura nel tempo. Immagini emblematiche come Ticino 1943 continueranno a circolare in diversi contesti e vari formati, dal manifesto alla cartolina illustrata. Daniele Buzzi pittore di manifesti ci regala il sentimento

**Museo Casa Rusca**

Piazza Sant'Antonio 1

6600 Locarno

[mediazione.musei@locarno.ch](mailto:mediazione.musei@locarno.ch) | +41 91 756 31 85

di una realtà sognata: un Ticino mediterraneo, di agavi e palme, persino vagamente tropicale - e perché no un poco kitsch - bello e forse perduto.

A più di cinquant'anni dalla morte e quarant'anni dalla prima mostra a lui dedicata, la personalità di Daniele Buzzi resta viva nella sua poliedrica attività: la sua arte sensibile e discreta si offre al piacere dello sguardo nella sua straordinaria varietà.